

del Piemonte sarebbe stata conservata, ma ancora che tutte le altre questioni che risguardavano, in Italia, l'onore e la dignità della Francia, sarebbero state sostenute. Soltanto il signor presidente del Consiglio ci aveva chiesto di non compilare un ordine del giorno in modo troppo assoluto. Noi avevamo primieramente parlato per l'occupazione, che domandavamo con istanza, d'un punto del litorale nell'alta Italia. Il signor presidente del Consiglio ed il signor ministro degli affari esterni d'allora, ci chiesero una compilazione più generale, per non impedire le operazioni del governo.

Noi vi abbiamo acconsentito, e abbiamo provato pure, per dirla di passaggio, che non siamo punto animati da quello spirito d'opposizione sistematica, da quelle ostilità che ci furono tante volte e si ingiustamente rinfacciate. No, tutte le volte che noi abbiamo veduto il gabinetto entrato in una via che ci pareva salutare, tutte le volte ch'egli ci mostrò sentimenti patriottici, noi gli abbiamo dato il nostro appoggio, e noi, Dio ce lo perdoni!, glielo abbiamo dato più tardi. (*Risa ironiche a sinistra.*)

A quell'epoca, non ostante, molti membri del Comitato degli affari esterni ebbero alcuni scrupoli, e si temette, non già, o signori, che si mancasse di parola, non siamo giunti ancora a tanto; noi vi ritorneremo più tardi (*segni d'impazienza*); ma si temette che un'influenza che si notava già nel ministero, e ch'era perfettamente conosciuta, che si travedeva, e male si dissimulava, si servisse della fiducia mostrata dall'ordine del giorno per oltrepassarne la formula; e che invece d'intervenire in nome della libertà, nell'Italia del settentrione, non s'intervenisse, in nome del dispotismo e del clericato, nell'Italia del centro.

Questo scrupolo, o signori, fu accennato ai due onorabili membri del gabinetto, ch'erano nel seno della giunta, ed essi si scagliarono con virtuosa indignazione contro ogni specie di così fatti sospetti; essi si accertarono che niente di simile era stato allora disposto.

Non di meno essendo stato posto a' voti l'ordine del giorno, alcuni di più tardi, il 16 aprile, voi lo sapete, il sig. presidente del Consiglio salì a questa bigoncia e venne a sottoporre al voto dell'Assemblea Costituente un progetto di legge, nel quale si trattava d'autorizzare una spesa di 1 milione 200,000 franchi. Questa spesa fu autorizzata, ma ne siamo un po' lontani; essa doveva essere impiegata ad una spedizione mandata a Civitavecchia per opporsi all'influenza dell'Austria, per difenderci la libertà, per salvarla, s'era possibile.

Ed in vero, il signor presidente del Consiglio diceva: « Non credo d'uscire dalla riserva che mi è imposta, rispondendo che non andremo in Italia per imporre un governo agl'Italiani, non quello della repubblica, nè alcun altro . . . (*Movimento.*) »

E più abbasso:

« Noi non vogliamo ch'un avvenimento importante, che può avere grande importanza sul destino d'Italia, al quale può andare unita la legittima influenza debita alla Francia in questo paese, si compia da una straniera influenza. Non vogliamo che la lontananza della Francia, che